

Frana ghiacciaio ed emergenza acqua

Titolo originale: Gletscherbruch und Wassernotstand

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Matthias Rüb

Data pubblicazione: 05.07.2022

Il cambiamento climatico colpisce duramente molte regioni italiane.

Lunedì il primo ministro Mario Draghi ha aggiunto un altro impegno al suo fitto programma della settimana lavorativa, appena successiva alla "maratona dei vertici" dell'UE, del G7 e della NATO. In mattinata si è recato immediatamente a Canazei, nella provincia di Trento, dove insieme al capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e al presidente della Provincia Autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, è stato informato sullo stato dei soccorsi dopo la frana del ghiacciaio della Marmolada avvenuta nella giornata di domenica.

I titoli dei giornali parlavano di un "inferno sul ghiacciaio" e di un "massacro del clima", ma anche di una "tragedia evitabile". Sabato è stata rilevata una temperatura record di dieci gradi sulla cima della Marmolada, che con i suoi 3.343 metri è la vetta più alta delle Dolomiti. Mentre domenica, poco dopo mezzogiorno, l'enorme blocco di ghiaccio si è staccato nei pressi di Punta Rocca ed è sceso a valle, varie cordate si trovavano sulla via per raggiungere la vetta, direttamente sotto il ghiacciaio. Due delle cordate sono rimaste intrappolate nella massa di ghiaccio e detriti. La via per raggiungere la vetta sotto la cresta del ghiacciaio, sempre più instabile, non avrebbe dovuto essere chiusa a causa dell'ondata di calore che da settimane si protrae nel nord Italia?

L'alpinista e ambientalista altoatesino Reinhold Messner ha associato l'incidente sulla Marmolada ai cambiamenti climatici in atto e al riscaldamento globale. Le alte temperature stanno "consumando i ghiacciai", ha dichiarato Messner all'agenzia di stampa dpa. Di conseguenza ai margini dei ghiacciai si formano le cosiddette torri di ghiaccio ("seracchi"), che "possono raggiungere la grandezza di grattacieli o file di case", ha spiegato il 77enne, lasciando intendere che incidenti come quello della Marmolada saranno "sempre più frequenti" in futuro. Già oggi ci sono "molte più frane di roccia e ghiaccio rispetto al passato", ha detto Messner.

Il "vertice sull'acqua" del governo guidato da Draghi è stato fissato per lunedì sera, a Roma. Alcune regioni del nord del Paese stanno chiedendo da settimane di dichiarare lo stato di emergenza, che permetterebbe di fornire ulteriori aiuti all'agricoltura della Pianura Padana, duramente colpita dalla siccità, e di adottare

misure coordinate per evitare una "guerra dell'acqua" tra singole regioni, province e comuni. Per ora l'emergenza idrica riguarda soprattutto le regioni Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria e Veneto.

A Cremona, in Lombardia, il livello del fiume Po è attualmente di 8,20 metri inferiore alla media degli ultimi anni in questo periodo. Nei giorni scorsi le piogge causate dai temporali hanno portato un po' di sollievo, anche se il lieve aumento della portata del Po, che con i suoi 652 chilometri è il fiume più lungo d'Italia, non è servito per far fronte all'estrema carenza d'acqua nella Pianura Padana, regione molto importante sia per l'agricoltura che per la produzione industriale.

Per via della peggiore siccità degli ultimi 70 anni, la città di Verona, nel Veneto, ha emesso un'ordinanza per razionare l'acqua potabile. Secondo l'ordinanza, fino alla fine di agosto l'acqua potabile non potrà più essere utilizzata per innaffiare giardini e impianti sportivi, lavare le auto e riempire le piscine. Durante il giorno, l'acqua potabile potrà essere utilizzata solo per la preparazione dei cibi, l'igiene personale e la pulizia della casa. I trasgressori rischiano una multa fino a 500 euro. Anche a Pisa, in Toscana, il Comune ha emesso un'ordinanza simile. A partire dall'11 luglio, l'acqua potabile potrà essere utilizzata solo per scopi domestici e non per innaffiare aree verdi o giardini. In circa 200 comuni delle regioni settentrionali, l'erogazione dell'acqua potabile è stata interrotta dalle 22 alle 5 del mattino.

Secondo l'associazione degli agricoltori Coldiretti, la siccità mette a rischio oltre il 30% della produzione agricola del Paese e circa la metà degli allevamenti della Pianura Padana. A causa del basso livello del Po, l'acqua salata proveniente dalla foce del fiume sul Mare Adriatico è risalita fino a 30 chilometri a monte nell'entroterra. In varie regioni, sacerdoti e vescovi hanno pregato per la pioggia durante le messe nelle chiese e sulle rive dei fiumi prosciugati.

Oltre alla siccità e al caldo, tra le cause dell'attuale crisi idrica in Italia vi sono anche problemi di tipo strutturale. Il capo del Dipartimento della Protezione Civile Curcio lamenta che in alcuni luoghi le tubature "perdono fino al 70 o addirittura 75% dell'acqua", perché sono vecchie e deteriorate. "È ovvio che non si può sprecare una risorsa al 70%", ha detto Curcio, sperando che "ci si metta a discutere di infrastrutture al più presto". È necessario anche un cambiamento di mentalità nel rapportarsi con la risorsa acqua. A Roma, dove il Tevere in alcuni punti è diventato un rivolo da cui fuoriescono biciclette, scooter elettrici e rifiuti di ogni genere, le fontanelle pubbliche funzionano ininterrottamente in molti punti della città. Basterebbe installare dei semplici rubinetti per risparmiare grandi quantità di acqua potabile. In Italia una persona consuma in media circa 215 litri di acqua al giorno; nel resto dell'Europa la media è di 125 litri al giorno.

Nessuna speranza per i dispersi

Titolo originale: Kaum noch Hoffnung für die Vermissten

Fonte: Frankfurter Rundschau

Autore: Dominik Straub

Data pubblicazione: 05.07.2022

Le squadre del soccorso alpino temono che siano almeno 20 le vittime. Gli esperti ritengono che la valanga sia stata provocata dall'incredibile ondata di caldo di queste settimane.

La scena dell'incidente è stata uno spettacolo terribile per le squadre di soccorso, che faticano a trattenere le emozioni. "Per oltre mille metri abbiamo ritrovato parti di corpi in mezzo ad un mare di blocchi di ghiaccio e rocce", ha riferito Gino Comelli del Soccorso Alpino delle Dolomiti. In tutta la sua carriera da soccorritore alpino non ha mai visto un disastro del genere.

Ecco il bilancio preliminare del più grave incidente di montagna avvenuto in Italia negli ultimi decenni: otto morti, otto feriti e fino a 15 dispersi. Secondo Sandro Raimondi, procuratore della Repubblica a Trento, il numero dei morti potrebbe anche raddoppiare e la probabilità di trovare vivi i dispersi è "praticamente nulla". Le cifre in merito al numero dei dispersi variano: secondo l'agenzia di stampa Ansa, lunedì erano 20 le persone date per disperse.

Chi è stato travolto dalla valanga non ha avuto scampo: le masse di ghiaccio e roccia sono scese a valle a circa 300 chilometri all'ora e si sono fermate solo dopo 1,5 chilometri. Il campo di detriti ha uno spessore che va dai 10 ai 15 metri, il che rende il lavoro di recupero delle squadre di soccorso estremamente difficile: con queste temperature fuori dal normale potrebbero staccarsi nuovi blocchi di ghiaccio in ogni momento, mettendo in pericolo la vita dei soccorritori stessi. La ricerca di altre vittime viene quindi effettuata mediante elicotteri e, quando possibile, con droni. I feriti non sono stati inghiottiti dalla valanga, ma sono stati scagliati via dall'onda d'urto. Mario Draghi si è recato sul luogo del disastro lunedì.

La valanga si è verificata domenica alle 13.45, nei pressi della cima più alta delle Dolomiti, la Marmolada (3.343 metri). Poche centinaia di metri sopra il sentiero, un enorme blocco di ghiaccio si è staccato dal ghiacciaio per una larghezza di circa 200 metri e un'altezza di 60 metri, trascinandosi con sé una o più cordate. "Abbiamo sentito un rumore forte e sordo, poi abbiamo visto tre scalatori che venivano sommersi dalle masse di ghiaccio e roccia pochi metri sotto di noi", ha riferito il

testimone oculare Mauro Baldessari. Ha spiegato che la sua cordata era sopravvissuta solo grazie ad una coincidenza: avevano dovuto aspettare un compagno che era rimasto indietro. "La nostra salvezza", ha detto, visibilmente scioccato. Dopo l'incidente è stata chiusa l'intera montagna e decine di persone che si trovavano in cima sono state trasportate a valle in elicottero.

Lunedì non si sapeva ancora il numero esatto delle vittime, ma era chiara, invece, la causa principale della frana. Secondo gli esperti, ci sono varie cause che portano ad "eventi di questo tipo, ma la valanga di ieri è dovuta soprattutto ai cambiamenti climatici in atto", ha spiegato al "Corriere della Sera" il glaciologo Renato Colucci dell'Università di Trieste. Il giorno dell'incidente il limite dei zero gradi era a 4.400 metri e sulla cima della Marmolada la temperatura era di sette gradi. Il giorno prima di dieci. A maggio e giugno le temperature nelle Dolomiti, e in gran parte delle Alpi meridionali, erano già molto al di sopra della media. L'inverno non aveva praticamente nevicato, quindi mancava il manto nevoso che normalmente protegge i ghiacciai dal sole in estate. Le masse di ghiaccio sono quindi molto instabili.

Già alcuni anni fa Colucci e i suoi colleghi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) avevano avvertito che il ghiacciaio della Marmolada aveva perso il 30% del suo volume e il 22% della sua superficie tra il 2004 e il 2015. "A 3.500 metri di altitudine si è sviluppato un clima che già oggi preclude la presenza di ghiacciai a medio termine: nel 2050 il ghiacciaio della Marmolada non esisterà più, forse scomparirà addirittura alcuni anni prima", sostiene Colucci. Il fatto che i ghiacciai stiano lentamente scomparendo rappresenta un pericolo sempre maggiore per gli alpinisti e gli escursionisti: "incidenti di questo tipo si ripeteranno".

Da settimane l'Italia sta soffrendo per l'estrema siccità e il caldo. Sei regioni hanno dichiarato lo stato di emergenza e ordinato il razionamento dell'acqua. Per gli esperti non si tratta di una sorpresa: l'Italia è considerata un hotspot del cambiamento climatico. La scorsa estate la temperatura più alta misurata in Europa, di 48,8 gradi centigradi, è stata registrata in Sicilia; a Roma e Perugia le temperature medie sono aumentate di due gradi dal 2000. A fronte di una diminuzione delle precipitazioni annue, aumentano gli eventi estremi: acquazzoni torrenziali con 500 millimetri di precipitazioni in 24 ore non sono più una rarità. Secondo i dati dell'*European Severe Weather Database*, nel 2009 sono stati registrati circa 300 casi di fenomeni meteorologici estremi in Italia, mentre nel 2019 ce ne sono stati più di 1600.